Venerdì 15 Dicembre 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 297.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6). Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Un'altra inchiesta?

Sta, davanti alla Camera, presentata dai vari deputati siciliani e napoletani, una proposta di legge per un'inchiesta sulle condizioni della Sicilia e delle provincie napoletane e specialmente della città di Napoli, in relazione con ciò che è convenuto chiamarsi la *maffia* e la *camorra*.

Sanno i lettori che cosa vuol dire un'inchiesta parlamentare o governativa di questo genere?

Vuol dire nominare una Commissione molto numerosa di senatori, di deputati, di egregi persone altolocate nella magistratura e nella burocrazia; stanziare un cinquanta o cento mila lire perchè tutte queste brave persone possano muoversi collegialmente, viaggiare, alloggiare, radunarsi, interrogare centinaia di individui a Palermo, a Napoli, a Messina, a Catania, a Marsala, a Castelvetrano, a Corleone, a Salerno, a Potenza, dove loro sembri più opportuno; e dopo un anno o due di interrogatori, di verbalizzazioni, di viaggi e di riunioni, dare alle stampe due o tre grossi volumoni nei quali non siano contenute che le verità consentite dalla opportunità, o le esagerazioni suggerite da speciali interessi e da unilaterali ragioni di parte, libroni che, quando vengono in mezzo al pubblico, non hanno più il sapore forte della attualità e rimangono ad ingombrare qualche magazzino da stampe governativo.

Quanto al Governo, a cui illuminazione la proposta inchiesta dovrebbe servire, ne sa più dell'inchiesta, assai prima che questa sia fatta; perderebbe il proprio tempo se, per agire quando occorresse, dovesse aspettare che la inchiesta fosse compiuta; e non impara nulla di nuovo quando lo sia.

Non si dica che non è così; perchè noi parliamo con la esperienza alla mano; e negli atti legislativi o governativi italiani sta scritto che le inchieste non hanno mai servito a nulla di pratico: la famosa inchiesta agraria, cui lega in parte il proprio nome un uomo di alto valore intellettuale e morale — Stefano Jacini — comparata con quanto lo Stato italiano ha fatto in questi venti anni per la classi agricole, sta a provare che se non fosse stata, che, per questo, si poteva anche tralasciare di farla.

*

Nel caso concreto, la Sicilia e il Mezzogiorno d'Italia hanno già dato argomento ad altre inchieste, fatte per i medesimi motivi e non in tempi remoti.

Accenniamo di volo la famosa inchiesta del 1863 sul brigantaggio nelle provincie meridionali; in essa si possono ancora oggi — sapendovi leggere — trovare le cause di fenomeni tuttora attuali.

Quattro anni dopo — nel 1867 — avvenuto il tentativo rivoluzionario, mai ben definito di Palermo nel 1866, si ebbe la proposta di una inchiesta parlamentare sui fatti di Palermo: l'inchiesta parlamentare non fu compiuta per ragioni complicate e varie; non mancarono tuttavia i rapporti ufficiali e le pubblicazioni sulle condizioni di Palermo e dell'isola. Il Governo ne imparò poco; e finalmente nel 1875 una inchiesta parlamentare e governativa, sulle condizioni sociali ed economiche della Sicilia fu ordinata per legge e condusse ad una importante relazione fatta da Romualdo Bonfadini, ma arrivata quando il partito dominante in Italia — il moderato — che in Sicilia aveva governato col concorso, in parte, di elementi guasti, ed a Napoli aveva dovuto fare altrettanto — doveva cedere il posto all'altro partito — il progressista — il quale, sia detto per la verità storica, si appoggiò esso pure a molti elementi guasti che dicevansi di sua parte.

Allora il Mezzogiorno d'Italia, e la Sicilia particolarmente, ebbero l'onore di ulteriori inchieste non parlamentari non governative, ma non per questo meno importanti — le inchieste particolari di studiosi come il Sonnino e il Franchetti; e furonvi le Lettere Meridionali di Pasquale Villari; poi le notevoli e frequenti discussioni parlamentari — tutto materiale buono per allora e per oggi, pur che si abbia la voglia di meditarvi su, senza il bisogno di inchieste nuove.

Che di più? Gli avvenimenti del 1893-1894 riaprirono la serie delle inchieste speciali; deputati, pubblicisti, corsero la Sicilia in lungo e in largo e ne riferirono in giornali, in riviste, in volumi; vi ritornò a cose più quiete il Villari e ne riscrisse; e volumi avevano dettato e dettarono Napoleone Colajanni, l'attuale ministro Di San Giuliano, il generale Corsi; tutto materiale che si può avere sotto mano da chiunque, integrandolo con quanto è scaturito in questi ultimi tempi da processi come quello dei baroni e come l'attuale per l'assassinio di Notarbartolo.

E — venendo a Napoli — le ripetute inchieste, Astengo, Conti, su quelle amministrazioni comunali e provinciali, a quali risultati concreti hanno condotto? Le relazioni non ebbero nemmeno l'onore della pubblicazione, se ne eccettui un'edizione *ad usum Delphini* della relazione Astengo.

*

C'è proprio bisogno di un'altra inchiesta parlamentare o governativa? A noi pare di no. Il difetto non è nel non sapere come stiano realmente le cose; ma nel non agire come la conoscenza delle cose richiederebbe.

L'arresto del Palizzolo è generalmente lodato, e noi non diremo che non sia laudabile; ma un sistema che avesse osato, nella condizione presente delle cose, di passare oltre, avrebbe superato il pazzo ricordato da Giusti, che « della veste che gli brucia addosso folleggia e ride ».

In verità bisogno di inchieste parlamentari — sempre poco genuine — non vi è; è necessario invece un sistema di Governo che della *maffia* e della *camorra* che gli abbruciano da quaranta anni le carni non folleggi e non rida... e non si serva. L'arresto di Palizzolo dimostra che l'azione della pubblica opinione, quando questa vuole farsi sentire davvero, riesce a produrre i suoi effetti. Ma la colpa dell'ente governo scaturisce evidente quando si vede che, perchè il Governo faccia ciò che sarebbe sua normale funzione, occorrono pressioni giustissime come quella che la pubblica opinione sana ha esercitato in questa emozionante occasione. Dunque, inchieste per scuoprire quello che si vede, e, forse, per abbuiare quello che ancora non si vede, non urgono; ma bensì azione pronta del Governo per mezzo di tutti i suoi organi, e vigilanza costante della pubblica opinione — in prima fila la stampa onesta ed indipendente — perchè al risveglio di un momento non sussegua il sonno di anni ed anni da inchieste d'ogni genere non disturbato.

ITALIA E BRASILE

Non abbiamo mancato di seguire col maggiore interessamento la vertenza doganale sorta fra il Brasile e l'Italia, eccitando a suo tempo il Governo perchè vigilasse nell'interesse della nostra esportazione.

Ma, nello stesso tempo, non ci siamo uniti ai troppi clamori e alle vivaci polemiche — convinti che in materia di trattative di tal genere, d'indole delicatissima, non sempre la eccessiva pubblicità sia utile, nè convenga mettere in piazza quello che s'intende di fare; e che bisogna pur lasciare al Governo la responsabilità, e quindi la libertà, delle sue mosse. Giacchè, mentre in questioni di tal genere, che toccano tanti e così vasti interessi — ciascuno non ne vede che solo un lato, quello che più lo ferisce da vicino, spetta al Governo di guardare le cose nel loro complesso e fondere tutti i vari interessi particolari in quello generale del paese.

Ci basti assicurare i lettori — e quanti ci hanno scritto sull'argomento — che le trattative fra i due paesi sono in corso. L'on. Salandra — che si rende perfettamente conto della gravità della questione nei rapporti colle nostre industrie e coi nostri commerci — con una recente circolare avvertiva le Camere di commercio che la nuova tariffa minima brasiliana entrerà in vigore il 1° gennaio prossimo e che sarà applicata alle provenienze da ogni regione fino al 1° marzo; avendo il Governo del Brasile, stabilito di valersi della facoltà di imporre i « i sopra di più » cui è stato autorizzato, solo a partire da quest'ultima data.

È noto che la nuova misura del Governo brasiliano tendeva, più che altro, a colpire la Francia e l'Italia, dove è maggiore la sua esportazione di caffè, sperando con questo di ottenere un dazio di favore sul maggiore articolo di esportazione brasiliana. La Francia, — che esporta nel Brasile per circa 100 milioni — al primo accenno della minaccia brasiliana, già accenna a cedere. L'Italia — che esporta per circa 17 milioni — non ha creduto ancora di cedere. Nè, *di ciò, possiamo onestamente* far carico al nostro Governo, se si considera che, intanto, abbiamo guadagnato, senza comprometterci in nulla ancora, lo stesso trattamento della Francia; avendo di più, la speranza che — colla prudente abilità del Governo nelle trattative in corso — si possa al 1° marzo, migliorare la nostra situazione doganale di fronte al Brasile.

L'Italia non può non tener conto delle decisioni prese dalla Francia; ma d'altra parte ragioni speciali, innanzi tutto quelle della nostra emigrazione, le consigliano, nella presente questione, una politica doganale autonoma.

L'ESERCIZIO ECONOMICO
delle ferrovie ordinarie

Sembra che, finalmente, nell'esercizio delle ferrovie si voglia fare un serio tentativo per allargare il movimento dei viaggiatori ed il traffico delle merci mediante forti riduzioni nelle tariffe.

Naturalmente il tentativo sarà fatto per ora, sulle linee di più scarso prodotto, cioè non superiore alle lire 10,000 per chilometro, appartenenti alle tre Società esercenti.

Si tratta di un insieme di linee o tratti di linee, che si limita a 700 chilometri, e inoltre il tentativo sarà fatto gradatamente e tenendo conto dei risultati ottenuti per le linee già ammesse all'esercizio economico.

Nella relazione ministeriale che precede il disegno di legge, presentato su questa materia alla Camera dell'on. Lacava nella seduta del 10 novembre, è detto che la persuasione della convenienza di fare questo tentativo è sorta dall'esempio della ferrovia Arezzo-Fossato, che avendo diminuito del 40 per 100 le sue tariffe, ha conseguito un tale aumento di traffico, da sorpassare, malgrado i *prezzi tanto scemati*, il primitivo prodotto, dando affidamento di anche maggiori incrementi per il seguito, e dall'esempio anche più importante delle ferrovie ungheresi. Queste, instituito, com'è noto, le tariffe a zona con fortissimo ribasso, ottennero, contro l'aspettazione e le previsioni anche di tecnici competenti, un aumento notevolissimo sul prodotto che prima realizzavano.

Esperimenti parziali in questo senso, e con buoni risultati, sono fatti anche in altri Stati, non esclusa la Francia.

Il ribasso delle tariffe verrebbe reso meno rischioso per le Società, riguardo a quelle linee per le quali fosse ammesso l'esercizio economico, mediante una serie di innovazioni intese a ridurre le spese vive della trazione e del movimento.

Un impianto rispondente a tutte le esigenze tecniche male può essere comportato da linee a traffico scarso. Esso impedisce che le tariffe discendano al disotto di un certo limite strettamente necessario, perchè non si vada incontro a delle perdite certe.

Intanto sono tariffe che quasi riescono proibitive: per cui abbiamo delle linee esercite in modo da impedire che la maggior parte della popolazione possa servirsene.

Specialmente per le piccole percorrenze, il prezzo del biglietto è troppo forte, è troppo forte il prezzo di trasporto della merce, perchè la minuta popolazione ed il minuto commercio possa valersene.

Si fanno questi percorsi a piedi, a cavallo; si trasportano i piccoli colli sulle spalle, sui carri, sulle tramvie; infine, la ferrovia è sfuggita, e finisce, in non poche località, per costituire quasi un inutile spettacolo teatrale, per la maggior parte di coloro che se ne potrebbero e dovrebbero servire, sia per i loro viaggi, sia per la spedizione delle merci

Dall'insieme delle proposte fatte ci pare di poter dedurre che si cerchi di dare al servizio delle ferrovie ordinarie a base economica quella stessa fisonomia e quella stessa organizzazione, che hanno, a un di presso le tramvie.

Si farà il traffico con treni al possibile leggeri, perchè il consumo del carbone sia minore, a cantonieri potranno essere adibiti contadini o operai che abbiano le loro occupazioni ordinarie lungo la linea, senza che debbano accudire a questa esclusivamente, il personale direttivo e esecutivo sarà di molto ridotto: salvo che nelle stazioni principali e di capolinea, i biglietti potranno essere dati sugli stessi treni, appunto come nelle tramvie, il telefono potrà essere sostituito al telegrafo, e, insomma, tutto ciò che possa determinare, senza pericolo, una riduzione nelle spese di esercizio, potrà essere attuato.

Un'altra innovazione importante consisterà nella riduzione delle classi a due sole, rimanendo la terza attuale, ma fondando le due prime in una.

Le riduzioni sui prezzi attuali sono molto sensibili. Per la corsa semplice si sale da un minimo del 31 per cento a un massimo di 52, e per le corse di andata e ritorno da un minimo di 34 a un massimo di 57 per cento. Con 20 centesimi, in terza classe, si potranno percorrere parecchi chilometri, e si avranno anche biglietti da 10 centesimi, *che è il minimo prezzo normale per i* percorsi tramviari.

Quanto alle merci, oltre a una grande facilitazione per le consegne, con modelli uniformi che si acquisterebbero a 1 centesimo, le riduzioni sarebbero da 17 fino a 63 per cento, e da 12 fino a 61 per cento, secondo che si trattasse di spedizioni di peso non superiore o superiore a 50 chilogrammi.

Con tutto ciò è verosimile che molte linee ora esercitate a perdita, con grave danno dello Stato, siano richiamate a vita nuova e prosperosa, proficua a questo e alle Società, non meno che alle popolazioni.

Noi non possiamo che encomiare e *incoraggiare questa iniziativa*, cui siamo certi il Parlamento vorrà fare buon viso. Per agevolarlo, i ministri delle finanze e del tesoro non hanno dubitato di fare importanti concessioni quanto ai diritti di bollo, e anche quanto alla imposta erariale stabilita per i trasporti a grande velocità che potrà scendere sino al 2 per cento della tassa per le merci a piccola velocità, in luogo di quella troppo gravosa del 13 per cento, la quale avrebbe paralizzato le riduzioni di tariffa. Anche per la tassa a favore delle Casse pensioni ferroviarie sono fatte concessioni per semplificarla e ridurla.

Persuasi che, tanto nei riguardi *finanziari, quanto nei riguardi economici*, occorra fare uno sforzo per isviluppare il traffico ferroviario, e che questo fine non possa essere raggiunto che col massimo buon mercato, non dubitiamo che l'esperimento condurrà ai migliori effetti, e che varrà poi a consigliare riduzioni anche per le linee principali.

LA GUERRA ANGLO-BOERA
Il grave scacco degli inglesi a Maggersfontein.

Londra 14 — Il ministero della guerra ha pubblicato il seguente dispaccio da Capetown 13 dicembre:

Lord Methuen ha diretto da Modder-river il 12 dicembre il seguente dispaccio:

« Siccome i boeri occupavano fortemente i loro trinceramenti, stamane mi sono ritirato in perfetto ordine qui, ove sono al sicuro. Ho appreso dai prigionieri boeri che parlavano agli addetti delle ambulanze, che le loro perdite sono terribili. Alcuni corpi rimasero completamente distrutti. I boeri furono buonissimi verso i miei feriti. »

— Il *Ministero della guerra* annunzia che la sola brigata degli *Highlanders* ebbe 702 tra morti e feriti nel combattimento di Kopje dell'11 dicembre. Vi sono compresi 10 ufficiali uccisi, 38 feriti e 4 scomparsi.

Il totale delle perdite inglesi al combattimento di Maggersfontein, ascende ad 810 uomini, fra cui 68 ufficiali.

— Il Ministero della guerra ordinò la formazione di altre tre batterie da campagna. I trasporti *Victorian* e *Majestic* sono partiti ieri per il Sud-Africa con 2800 uomini e 500 cavalli

L'INVENTARIO
DELLA LETTERATURA EUROPEA nel secolo XIX

Ferdinando Brunetière, il solenne direttore della *Revue des deux mondes*, l'inamidato *immortale* dell'Accademia francese, si è incaricato della cancelleresca mansione, ed ha scritto — per *un volume dell'editore Goupil*, ed in cui, sotto il titolo di *Un siècle*, parecchi autori esaminano, sotto diversi aspetti, il testamento del secolo — un interessante capitolo circa alla letteratura europea nel secolo decimonono.

Vero è che, anche tracciando brevemente e sommariamente quest'inventario, il Brunetière non ha saputo dimenticare di essere critico; e si è compiaciuto ogni volta che ha potuto riscontrare nel giudizio più riposato dal tempo una conferma ad alcuni suoi postulati, una vittoria di battaglie da lui aspramente combattute; e si è astenuto invece di accennare alle sconfitte...

Ma tutto ciò è umano; e se anche da parte nostra di italiani potremmo desiderare nel Brunetière una conoscenza più decisa, più diretta, più personale della nostra letteratura, lo studio è tuttavia pieno d'interesse; e non vogliono essere passate sotto silenzio alcune argute considerazioni dello scrittore francese.

Il quale fa davvero buon elogio del nostro secolo letterario, dicendo che nessun secolo potrà rivaleggiare col nostro per abbondanza e per varietà di produzioni; e va oltre ancora affermando che, anche per riguardo alla qualità, il secolo XIX può sostenere il confronto dei secoli più celebri, poichè la Francia di Luigi XIV, l'Inghilterra di Elisabetta, l'Italia dei Medici, e nell'antichità, la Roma di Augusto e l'Atene di Pericle non hanno in verità contato poeti più grandi di Goethe e di Schiller, di *Byron* e di Shelley, di Lamartine e di Hugo.

Se poi guardiamo al significato etico della letteratura, nessun secolo ha veduto, come, il nostro, compiersi una trasformazione più radicale della nozione dell'opera letteraria, del suo oggetto, della sua finalità, e per conseguenza anche dei metodi adatti a renderla.

È questo movimento delle idee letterarie, è questa evoluzione dei generi e delle specie che il Brunetière va studiando per giungere poi a ricercare come dovrà essere la letteratura di domani; e quale pro essa avrà fatto del patrimonio ereditario dal secolo decimonono.

Chi ricorda le vivaci polemiche che il direttore della *Revue des deux mondes* ha sostenuto contro il naturalismo, comprenderà di leggeri con quanta compiacenza il Brunetière rilevi oggi, non la bancarotta, come egli aveva previsto, ma la trasformazione profonda subita dalla scuola naturalistica francese. Egli attribuisce questa trasformazione all'influsso dell'anima inglese, russa e scandinava.

È per la letteratura del Nord che la inspirazione, allontanandosi dall'impossibilità dell'arte per l'arte, diventò sociale.

La cosa è buona se non si accentuerà eccessiva ed esclusiva. Difatto se i naturalisti francesi in generale hanno avuto il torto di escludere la morale dalla rappresentazione della vita, senza accorgersi che essa ne è essenziale elemento, i naturalisti inglesi, russi e scandinavi hanno avuto l'altro torto di fissar unico scopo, e quasi unica nozione dell'arte, l'utile.

E certamente l'utile e il bello non sono inconciliabili nè incompatibili a quel modo che l'arte industriale non lo è in confronto di quella che si chiama la grande arte.

Ma l'errore grave è di procedere qui per regole esclusive, giudicando che un'opera sia sempre morale sol perchè è bella, o che sia sempre bella sol perchè è morale. E ciò non è pur troppo, e l'abbiamo imparato bene spesso con grandissima nostra noia!

Nell'esaminare l'evoluzione dei generi, il Brunetière crede di ravvisare una decadenza estetica del teatro, pur notando ch'esso è la forma più fortunata e popolare, quello che fa vivere, oltre agli attori, tutta una popolazione di vestiaristi, macchinisti, illuminatori, figuranti, madri di attrici, cameriere, quella che di tutte le industrie letterarie promette i più larghi benefici, quella che dà più rapidamente l'ebbrezza della gloria, quella infine che come prodotto di esportazione rende più universalmente conosciuti gli scrittori francesi.

Ma tuttavia egli crede che la letteratura drammatica del secolo XIX non abbia prodotto nulla che possa paragonarsi, anche lontanamente, alle opere immortali di Racine, di Corneille, di Calderon, di Lopez de Vega, di Shakespeare, di Sofocle e di Eschilo.

Ed è qui dove si addimostra più deficiente la conoscenza della letteratura italiana da parte del Brunetière che

cita a sproposito Alfieri, dimentica Goldoni, e riassume la drammatica italiana di questo secolo nei nomi di Manzoni, Eduardo Fabbri (!), Niccolini, Gherardi del Testa e Pietro Cossa!

Più acuta e più personale è la ricerca che il Brunetière si propone circa all'orientamento delle tendenze per l'avvenire.

Cent'anni fa la signora di Staël dichiarava che ormai lo spirito letterario era europeo. Dobbiamo ora dire che è mondiale?

Ma alcuni osservano che nel secolo nostro le tendenze letterarie in Inghilterra, la Germania, nell'Italia furono spiccatamente nazionaliste. Il Brunetière rileva che il criterio per aggiudicar merito agli scrittori italiani è appunto quello di segnalare quanto essi fecero per la rigenerazione nazionale. È il sistema della riconoscenza — egli dice — per la parte avuta dalla letteratura nel richiamare gli italiani alla grandezza antica. Ma qui il Brunetière dimentica una circostanza essenziale: poichè la nostra riconoscenza è tanto più giusta e degna in quanto noi sappiamo benissimo che per questo unico intento poeti e prosatori furono costretti a rinunciare alle sublimi seduzioni dell'arte sola, adattandosi a ricercare la popolarità ed a rimediar le forme antiche care pur sempre agli adoratori della bella forma.

Di queste abnegazioni noi Italiani teniamo specialissimo conto nella gratitudine nostra.

Peraltro, ritornando al proposito, potranno le letterature resistere al cosmopolitismo che invade? Il Brunetière crede e spera che il genio nazionale, dipendente in gran parte dalla lingua e richiamante come per suggestione le immagini del patrio loco, manterrà un carattere spiccato ad ogni singola letteratura.

Ma nella funzione sociale per cui la letteratura tende a cessare di essere soltanto un divertimento, prevarranno al disopra delle barriere doganali, le idee umanitarie universali.

Si eviterà allora di esaltare l'aristocrazia intellettuale, la più ingiusta e la più pericolosa, quando invece di applicarsi a rischiarare l'anima oscura delle moltitudini, abusa della superiorità dovuta al caso — come la gola di un tenore e i pugni di un facchino — per distanziarsi dal resto della società.

Noi camminiamo dunque verso la socializzazione della letteratura? Il Brunetière è indotto a crederlo, specialmente dal sintomo che se ne scorge nella letteratura inglese, fino ad oggi la più individualistica. Scemerà forse per questo il numero dei veri letterati, ma se ne avvantaggerà in dignità ed in efficacia...

Ed ecco come, redigendo il verbale d'inventario della letteratura europea nel secolo XIX, Ferdinando Brunetière ha saputo enunciar profezie e formular problemi per la letteratura del secolo ventesimo!

D. O.

NOTIZIE ITALIANE

L'abolizione del dazio sulle farine.

Roma 14 — La commissione per le finanze comunali nominò Chimirri a presidente, Cottafavi a segretario. Discussé poi ampiamente il progetto, dichiarandosi tutti i commissari favorevoli all'abolizione graduale del dazio sulle farine.

La tragedia Notarbartolo. Nuove rivelazioni.

Palermo 14 — L'altro giorno al *processo di Milano*, un funzionario di pubblica sicurezza parlò di certo Lauriano che partecipò all'organizzazione dell'assassinio del comm. Notarbartolo, che malcontento poi, minacciando rivelazioni, fu avvelenato.

Il fatto è verissimo. Il Lauriano sul punto di morire si confessò ad un prete, svelandogli tutta la losca tragedia, aggiungendo: Adesso fanno morire anche me! Una coincidenza curiosa: appena morto il Lauriano, dai circoli palizzoliani si sparse la voce ch'era morto uno dei due assassini del Notarbartolo.

Allorchè l'altro Fontana fu ucciso in un conflitto coi carabinieri, dagli stessi circoli uscì la medesima voce. Si voleva far *credere* che gli *esecutori* materiali erano spariti, come oggi, dagli stessi circoli si afferma che il mandante dell'assassinio non fu il Palizzolo ma il senatore Tenerelli, perchè è morto anche lui. Un delitto ne chiama dietro molti altri. Allorchè il Giuseppe Fontana venne arrestato dal questore Lucchesi, la moglie di lui minacciò gravi rivelazioni, qualora il marito avesse sofferto. Ebbene poco dopo, quando il Fontana era ancora in carcere, sua moglie morì improvvisamente, lasciando sette figli. Si ha ragione di credere che la sua morte non fu naturale, e che anche lei fu uccisa come il Lauriano.

NOTIZIE ESTERE

Il processo davanti all'Alta Corte.

Parigi 14 — All'Alta Corte si escutono parecchi testimoni, affermanti che le somme ricevute dai realisti avevano il solo scopo della fondazione di un giornale.

La condanna della «Libre Parole».

Parigi 14 — L'avvenimento giudiziario del giorno è il processo intentato dall'avvocato Labori contro la *Libre Parole*.

Questa, come è noto, aveva qualificato l'attentato di Rennes come un colpo di scena inventato da Labori, per commuovere i giudici.

La severità della condanna, è oggetto di infiniti commenti. Ma', in una causa per diffamazione si vide il giornale condannato a 240 inserzioni della sentenza.

Queste inserzioni, aggiunte ai 2000 franchi di ammenda inflitti al gerente, obbligheranno il giornale a sborsare una somma di 26 mila lire — oltre le spese.

La soppressione dell'addetto militare germanico a Parigi.

Parigi 14 — Il *Figaro* dice che l'Imperatore Guglielmo ha deciso di sopprimere il posto di addetto militare all'ambasciata germanica a Parigi.

Il nuovo presidente della Svizzera.

Berna 14 — All'assemblea federale ebbe luogo l'elezione dei componenti il potere esecutivo. Furono rieletti consiglieri federali gli attuali, eccettuati Ruffy e Lachenal dimissionari, che vennero sostituiti da Ruchet vodese e Comtesse neuchatellese.

Hauser fu eletto presidente della Confederazione nel 1900.

La crisi in vista nella Spagna.

Madrid 14 — (Camera dei deputati) Si respinge con voti 101 contro 100 la mozione chiedente la soppressione del sottosegretario della marina.

La debole maggioranza fa supporre una crisi ministeriale.

Ma parecchi ministri intervistati, *smentiscono* la voce della possibilità di una crisi ministeriale.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

15 dicembre 1529 — *Gerolamo Morone*, cancelliere del duca di Milano Francesco Sforza e congiuratore per l'indipendenza d'Italia, muore nel *campo imperiale*.

×

Un pensiero al giorno.

La più bella rosa dura un giorno solo, ma la più piccola spina dura tutta una vita.

×

Cognizioni utili.

Il legno bianco.

I mobili di cucina, i manichi degli utensili, ecc. è bene siano in legno bianco non verniciato nè colorito. In tal modo si possono pulire in modo perfetto e senza deterioramento con una semplice soluzione di soda, strofinandoli nel senso della fibra; si può adoperare sabbia o creta in polvere quando siano macchiati o molto sudici.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

dpo

Spiegazione del rebus monoverbo precedente: PAPA (p a pa).

×

Per finire.

Lei a lui:

«Saresti un angelo se mi mandassi un biglietto da venticinque lire. Ne ho bisogno come dell'aria che respiro. Tua *Giulia*».

P. S. Ho dimenticato di mandarti un milione di baci».

Lui a lei:

«Tu sei un angelo. Ho bisogno dei tuoi baci come dell'aria che respiro. Tuo, ecc.»

P. S. Ho dimenticato di mandarti le venticinque lire».

PROVINCIA

Venzone, *12 dicembre*.

Funerali.

Venerdì 8 corr., colto da fulmineo malore, moriva don Carlo Nicolettis dalla nascita, cittadino probo ed onesto, da 21 anno parroco benemerito di Venzone.

Ieri ebbero luogo i funerali maestosi, *imponenti*.

Una moltitudine di gente commossa, costernata, senza distinzione di partito, accorse a tributare gli omaggi estremi al vero sacerdote o ministro di Dio.

La Banda del disciolto Circolo San Giuseppe, di Gemona, apriva il lungo interminabile corteo; la seguivano il corpo corale, il clero numeroso, il feretro, le varie confraternite ed il popolo.

Nel Duomo fu cantata la messa di *requiem* del maestro Perosi, e commetterei grave dimenticanza se trascurassi di ricordare la mirabile esecuzione da parte dei cori ed in modo speciale del baritono, sig. Pascoli Leonardo, nostro giudice conciliatore, e del tenore, signor *Giovanni Bellina*, di Ravosa, che diedero prova di valentia quanto potevano darne perfetti artisti.

Mosse quindi il corteo alla volta del Cimitero, ove, per nobile iniziativa della giunta comunale, mercè un lavoro indefesso e rapido, era già stata condotta a termine la tomba, decoroso asilo per la salma del compianto sacerdote.

Quivi il sindaco, signor *Giovanni Tomat*, che con tanto zelo s'adoprò acchè i funerali riuscissero degni di Venzone, con elevate parole, a nome dell'intera popolazione, mandò al defunto l'estremo *vale*; ed il signor Clapiz Italico, maestro comunale, ne tessè facondamente l'elogio funebre.

Furono insomma funerali solenni nel senso più ampio della parola; e ciò costituisce la prova più semplice e chiara della stima e considerazione che godeva il defunto parroco in paese, e quanto amaramente sia sentito il vuoto che lascia la sua dipartita da noi.

X. Y.

Fatto spiacevole. Ci scrivono da Venzone riguardo ad un fatto spiacevole accaduto l'altro giorno, di un signore di Moggio che, attraversando il paese in carrozza ed incontratosi con un corteo funebre, mancando alle più elementari regole che tali luttuose circostanze richiedono, attraversò il corteo, passando avanti al feretro a *capo* coperto e senza fermarsi.

Che quel signore avesse voluto imitare i chierichetti del nostro Seminario quando passano dinanzi ad un funerale in forma civile?

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

I pezzi da 5 corone. Il ministero delle finanze austriache ha già fatto coniare una piccola quantità di pezzi d'argento da 5 corone. Sul diritto della moneta il valore è indicato oltre che dalla cifra, anche da cinque corone disposte attorno all'aquila bicipite; sotto l'aquila si legge l'indicazione «5 Cor.», l'aquila è sormontata dalla scritta latina *quinque Coronae*. Invece sulle nuove cedole in corone il valore sarà indicato in tutte le lingue della Monarchia.

L'elmo per i gendarmi austriaci. La *N. F. Presse* annunzia, che col giorno d'oggi i gendarmi austriaci, invece del cappello piumato, porteranno l'elmo *(Pickelhaube)*. Sarà questa una innovazione poco gradita per i gendarmi, perchè l'elmo peserà da 54 a 60 decagrammi, il doppio del cappello piumato.

Essendo prossima la fine dell'anno preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto.

L'Amministrazione.

UDINE

La neve. Dalle 10 e mezza di ieri fino a ieri sera, salvo qualche *momento di sosta*, la neve cadde *arrivando* all'altezza di circa 10 centimetri.

In causa di ciò poco dopo il mezzodì venne sospeso il servizio del tram cittadino.

Grazie allo scirocco ed all'acqua che da ieri sera in abbondanza cade, il bianco tappeto è sparito dalle vie della nostra città.

Ci giunge però notizia che a Bologna le strade sono tutte coperte da uno strato di oltre 30 centimetri di neve, la quale ancora continua a cadere. A Parma, Spezia, Livorno, Ancona e Firenze, la candida visitatrice è venuta in gran copia, a dare l'annunzio dell'entrante inverno, ed a Perugia ha raggiunto la bella altezza di 60 centimetri impedendo la circolazione in città.

A Trieste una violenta burrasca di neve è durata fino a ieri producendo molti e gravissimi danni, ed interrompendo ogni comunicazione telegrafica e telefonica con Vienna.

Ovunque poi un freddo terribile si fa sentire. Consoliamoci dunque che non siamo soli!

I nostri onorevoli. L'on. De Asarta è stato nominato presidente della Commissione per la tassa sui fabbricati.

Le sovratasse ferroviarie. L'on. Alessio ha sollevato alla Camera una questione della massima importanza: il progetto sui provvedimenti definitivi per gli Istituti di previdenza del personale ferroviario, che contiene una vera insidia al nostro commercio; è una nuova tassa che si aggiunge alle innumerevoli tasse che inceppano ogni sviluppo di attività commerciale.

I lettori sanno purtroppo per dolorosa personale esperienza come gravino le sopratasse stabilite sui biglietti ferroviari; ora l'art. 16 del progetto discusso alla Camera prescrive che la tassa attualmente stabilita sui prezzi dei trasporti a grande velocità sulle strade ferrate del Regno sia aumentata dal 13 al 16 per cento per le linee delle reti Adriatica, Mediterranea e Sicula.

Inoltre la tassa sui prezzi dei trasporti a piccola velocità sulle strade ferrate del Regno è aumentata dal 2 al 3 per cento sulle linee delle tre reti.

I detti aumenti di tasse saranno applicati a cominciare dal 1° febbraio 1900; e per quanto concerne i trasporti in servizio cumulativo internazionale i detti aumenti saranno applicati entro il termine di cinque mesi dal 1° febbraio 1900.

Comprendiamo che si debba provvedere agli istituti di previdenza del personale ferroviario, ma non comprendiamo che si debbano attingere i fondi dal commercio, inceppandolo.

Tutte le altre nazioni diminuiscono le tariffe ferroviarie, sia pei viaggiatori, sia per le merci, perchè è principio di sana politica economica diminuire le tariffe, onde la nazione prosperi economicamente. Da noi da molto tempo si segue una via assolutamente opposta, che è anche una via decisamente sbagliata.

Richiamiamo l'attenzione del pubblico su questa nuova tassa ferroviaria, dolenti che la maggioranza dei deputati l'abbia approvata.

Camera di commercio.

Commercio col Brasile. Il primo gennaio entrerà in vigore, per le provenienze di tutti gli Stati, la nuova tariffa brasiliana.

Le merci dirette al Brasile, dovranno essere accompagnate da due fatture consolari, con una dichiarazione del console brasiliano relativa al contenuto dei colli.

Le etichette dovranno essere scritte in lingua italiana.

La tariffa daziaria differenziale, che il Governo brasiliano è autorizzato ad imporre in determinati casi, non sarà posta in vigore che al primo marzo 1900.

È quindi necessario che gli esportatori accelerino le loro spedizioni per il Brasile. Intanto il Governo ha promesso di nulla trascurare perchè ai nostri scambi col Brasile, sia evitata l'applicazione del regime differenziale.

Esposizione internazionale a Candia. Sotto il patronato del Principe Giorgio avrà luogo nell'aprile 1900 a Canea (Candia) una Esposizione internazionale.

Gli esportatori friulani che desiderassero in questo modo di far conoscere i loro prodotti in quell'isola, possono rivolgersi alla Camera di commercio.

Fermo di contrabbando. Martedì sera, pare dietro secreta denuncia, cinque guardie di finanza del circolo della nostra città, fra le quali un maresciallo, si misero in aspettativa sulla strada di Qualso (Reana del Roiale). Difatti poco prima delle 8 verso Cortale passavano carichi tre individui.

Le guardie sbuccarono dal posto dove erano nascoste, si diedero a rincorrere i tre malcapitati, i quali se la diedero a gambe, e col favor dell'oscurità riuscirono a porsi in salvo senza venire riconosciuti. Lasciarono però a terra *il morto*, una ottantina di chilogrammi di tabacco.

Caduta. Poco dopo il mezzodì di ieri, in via Mazzini, una ragazza di via Castellana, certa Chiavotti, camminando sul marciapiede coperto di neve, sdrucciolò e cadde, riportando una leggera contusione ad una natica.

Venne raccolta e trasportata nella farmacia Commessatti ove fu visitata dal dott. Berghinz, e poscia accompagnata a casa sua.

Circolo filarmonico "G. Verdi". Domenica 17 corr. si darà un grande concerto famigliare con scelto programma d'orchestra.

Concorrerà gentilmente a questa serata la «Società corale Mazzucato».

Albero di Natale all'Educatorio "Scuola e Famiglia". Secondo elenco delle offerte:

Offerte precedenti lire 89. Resto delle 104 lire raccolte fra i villeggianti di Pagnacco per le gite e devolute all'Albero 30.25, famiglia Fracassetti 10, signora Sondrasen 10, Teresina Gagliardis 10, cav. Giacomini 10, signorina Virginia Beari 5, Emilia Barnaba 5, famiglia Bertaccioli 5, famiglia Rieppi 5, N. N. 5, signora Berghinz 5, L. B. 4, Clementina Grosser 4, signora Vellescig Musoni 4, Anna Nigris 3, contessa Anna di Prampero 3, signora Berladis-Barnaba 3, signorina Perosa 3, dott. Fabio Celotti 2, signora Albini 2, avv. Billia e famiglia 2, N. N. 2, cav. Marcovich e famiglia 2, Maria Marcon 2, N. N. 2, Caterina Loi 2, signorina Fadelli 2, signora Leonetti 2, B. A. 1, N. N. 1, N. N. 2. Totale lire 237.25.

All'Ospitale vennero medicati Minisini Luigi fu Domenico d'anni 16, falegname, da Udine, per accidentale ferita al mento, guaribile in cinque giorni; Carlo Tosolini di Leonardo di anni 25, fabbro, da Udine, per accidentale scottatura all'avambraccio sinistro guaribile in quattro giorni.

Società Reduci e Veterani. Come negli altri anni, anche in questo, la sottoscritta Presidenza deve rivolgersi alla generosità dei cittadini perchè, avvicinandosi a gran passi la stagione invernale, vogliano privarsi dei vestiti e delle calzature che più non adoperano e li facciano pervenire alla Sede di questa Società in via della Posta, per essere donati a Veterani e Reduci disagiati e che per la loro età non trovansi in caso di provvedere a coprirsi il corpo per ripararlo dai rigori del freddo.

La Presidenza.

Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 47, del 9 dicembre 1899, contiene:

L'eredità di Giuseppe Tavellio fu Napoleone-Eugenio decesso in Udine nel 21 novembre 1899 venne accettata dalle di lui sorelle Rosa maritata Chialchia e Maria nubile.

— L'esattore consorziale di S. Vito al Tagliamento fa noto che alle ore 9 ant. del giorno 17 gennaio e 7 febbraio 1900 nella Pretura di San Vito si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici d'imposte verso l'esattore stesso che fa procedere alla vendita.

— L'esattore dei comuni di S. Leonardo, Stregna, Grimacco e Drenchia, fa noto che alle ore 9 ant. del giorno di martedì 2 gennaio 1900 nella Pretura di Cividale procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici d'imposte verso l'esattore stesso che fa procedere alla vendita.

Il n. 48 del 13 dicembre contiene:

L'eredità abbandonata da Pezzetta Giuseppe fu Fabio, morto a Buia nel 16 giugno 1898, venne accettata dalla di lui moglie Calotti Anna fu Marco, tanto nel suo interesse quanto per quello del minore suo figlio Pezzetta Francesco.

— Nel giorno 19 gennaio 1900, alle ore 10 ant. davanti al Tribunale di Udine, seguirà la vendita a pubblico incanto della casa con corte ed orto e dei terreni in Comune amministrativo di Varmo e censuario di Romans, di ragione del debitore Collavini Luigi fu Giacomo di Romans di Varmo.

— *Bidoli Costanza fu Antonio vedova di Bidoli Angelo fu Giacomo di Campone di Tramonti di Sotto*, accettò nell'interesse dei minori figli la eredità abbandonata dal marito morto a Campone il 2 gennaio 1891.

— All'udienza 18 gennaio 1900 alle ore 10, davanti il Tribunale di Tolmezzo, sopra istanza di Quaglia Giuseppe fu Giacomo da Paluzza, avrà luogo in odio di Straulino Giacomo fu Giovanni da Priola la vendita al pubblico incanto, in un sol lotto, dei beni immobili siti in mappa di Sutrio.

— Gerussi Edoardo fu Pietro di qui per conto dei minori suoi figli Maria, Caterina e Luigi accettò l'eredità abbandonata da Savoja Ernestina fu Antonio morta in S. Vito il 5 marzo 1898.

Emporium. Rivista illustrata di Arte, Letteratura, Scienze e Varietà. Fascicolo di novembre, 1899.

«Arte retrospettiva: Antonio Van Dijck» Pauw (con 36 illustrazioni). — «La Madonna della vittoria del Mantegna» Alessandro Luzio (con 9 illustrazioni) — «I grandi servizi pubblici moderni: Le strade ferrate negli Stati Uniti» Enrico Magnaguti (con 20 illustrazioni) — «Esposizione d'arte sacra antica in Como» A. Taramelli (con 19 illustrazioni). — «Le moderne istituzioni di beneficenza, La nostra Bary Home» Amy Turton (con 14 illustrazioni).

Ricercasi subito brava e onesta ragazza capace di accudire ai lavori di casa.

Per migliori schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Il callista Francesco Cogolo avverte quelli che avessero bisogno dell'opera sua, che potranno rivolgersi in via Grazzano n. 91, nei giorni feriali dal mezzodì alle 2 pom., nei festivi tutte le ore.

Buona usanza.

— Per la Società "Dante Alighieri" in morte di Barei Luigi: Beltrame Vittorio lire 1, Tomaselli cav. Daulo 2, Schiavi avv. cav. L. C. 1, Ugo Camavitto 1.

— Per il Patronato "Scuola e Famiglia" in morte di Barei Luigi: Valentino Martino lire 1, Elena Bonvicini 1. Dott. Carlo Rosinato: Giacomo ed Erminia Cadorè lire 2.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di Giov. Batt. co. Orgnani-Martina: Gerardo Rippa lire 1, Giovanni Tumbetto 1. don Rigo Beniamino: Daniel e Angelo lire 1. Cucchini Augusto: G. Tam e C. lire 1. Emma Venturini: Giovanni Drigani lire 1.

— Per la Casa di Ricovero in morte di Barei Luigi: Masotti Giovanni lire 1.

D'affittare la casa n. 27 in via Brenari con cortile e giardino.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 12 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	15 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	740.8	736.7	734.0	732.4
Umido relativo	62	87	84	—
Stato del cielo	cop.	piog.	piog.	piog.
Acqua cad. mm.		N.F.3.5	37.0	29.5
Velocità e direzione del vento	calma	2 E	4 SE	11 SE
Term. centigr.	—2.6	0.6	2.6	4.8

14 Temperatura: massima 5.5; minima —6.6; minima all'aperto —7.8

15 Temperatura: minima —3.6; minima all'aperto —3.6

Tempo probabile:

Venti settentrionali nella valle padana; meridionali fortissimi sulle coste liguri; mare mosso od agitato sulla costa Ionica e Adriatica; pioggie e nevicate.

Massime di giurisprudenza

Per i ... maldicenti.

La Cassazione di Roma ha ritenuto il delitto di diffamazione nel fatto di chi andava dicendo che un amministratore coi denari da lui amministrati s'era costruito palazzi, ecc., ancorchè la cosa non sembrasse possibile.

Pei cacciatori.

La stessa Corte ritiene che perchè sussista la contravvenzione è necessario che il fatto contravvenzionale sia compiuto volontariamente.

Quindi se il cane si allontana dal padrone e si introduce nei terreni vincolati, scovandovi della selvagina, il padrone non risponde di contravvenzione alle rr. Patenti sulla caccia.

Per le mogli.

La Cassazione di Napoli ha giudicato che l'autorizzazione giudiziale della donna maritata, in caso di opposizione di interesse, può essere impartita senza la previa audizione del marito e senza intervento del Pubblico Ministero, quando già consti della adesione del marito.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Domenica 17 corr. alle ore 8 e mezza serata straordinaria organizzata dall'Unione Drammatica Triestina col seguente programma: *La notte del venerdì santo*, dramma in 3 atti del compianto P. Giacometti.

Farà seguito la brillantissima farsa: *La serva del prete.*

Prezzi: Ingresso platea e loggie centesimi 80, studenti 50, sott'ufficiali 40, piccoli ragazzi 40; loggione cent. 40, poltroncina in platea lire 1, sedia in platea cent. 40, palco in prima o seconda loggia lire 4.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 14.

Presiede Colombo pres.

La seduta è aperta alle ore 2.5.

Si comincia con le solite postume dichiarazioni.

Viene commemorato il defunto deputato Giorgini, vittima dei suoi nobili sentimenti.

Viene commemorato anche il senatore Enrico Fano.

Dopo che i vari ministri ebbero risposto a parecchie interrogazioni viene intrapreso ed approvato il bilancio del Ministero degli esteri ed incominciata la discussione del bilancio delle finanze.

Dopo altre due interrogazioni, una delle quali sulla deposizione di Mirri alle Assise di Milano, la Camera termina la seduta.

Senato del Regno.

Seduta del 14.

Presiede Saracco, pres.

Vengono approvati alcuni progetti di legge, fra cui quello per i servizi della Società di Navigazione *Puglia*; indi si intraprende la discussione e si approva il bilancio della marina.

Il deputato col libretto rosso

È del simpatico *Gandolin* del *Secolo XIX*:

« Gabinetto del questore. Catasto d'*incartamenti* sopra tutti i mobili. Batteria di campanelli elettrici. Grande orologio a muro che, al pari di molte pratiche, non va. Metà del gabinetto è in luce, metà nell'ombra del dubbio e del sospetto.

Questore *(in piedi e con voce severa)* — Come la mettiamo? La notte scorsa vi hanno visto vagabondare a ora indebita e *(staccando le sillabe)* in mala compagnia. Vi ho chiamato stamane alle nove e invece *(aggrottando i sopraccigli)* sapete che ora è?

Deputato *(con calma)* — L'ora di far colazione.

Questore *(con dolcezza)* — Appunto e capirà!... mi rincresce disturbarla, in un'ora simile. Prego, s'accomodi... *(avanzando una poltrona)* faccia il favore...

Deputato — Sieda anche lei.

Questore *(amabile)* — Ah, non mai prima! conosco i miei doveri! *(siedono)*. E ora mi permetta di compiere il mio dovere... *(ingrossando la voce)*. Se continuate di questo passo, ve lo dico una volta per tutte, vi manderò a domicilio coatto. Intanto, non uscirete più di casa, senza speciale permesso, per sei giorni e guai, se...

Deputato — Mi spiace un pochino, perchè stasera dovrei partire per Roma!

Questore *(premuroso)* Ma si figuri! parta anche subito... quando vuole... anzi, mi farò un piacere di salutarla alla stazione. Vuole che telefoni, per farle serbare uno scompartimento riservato?

Deputato — Grazie, non s'incomodi.

Questore — S'immagini! e dica: va direttamente a Roma?

Deputato — Forse farò qualche tappa.

Questore *(tornando al vocione)* — Perchè noi dobbiamo sapere dove diamine andate e in qualsiasi punto vi fermiate, ricordatevi che avete l'obbligo di presentarvi alla questura locale, per il visto. Non mi fate spolmonare, a dir sempre le stesse antifone! Dunque, sentiamo.

Deputato — Ecco, non ho ancora deciso: vorrei fermarmi qualche ora a...

Questore — Ma lei si fermi quanto e dove le pare e piace e faccia buon viaggio. Si tappi bene, mi raccomando, perchè, di questi tempi, in ferrovia, ci vuol niente a buscarsi un malanno.

Deputato *(congedandosi)* — Ha ragione, tanto più che mi preme d'arrivar caldo caldo, e coi polmoni sani, perchè ne vorrei dir quattro al Governo

Questore *(stropicciandosi le mani)* — Bravo! faccia baccano e la prego, dia pure addosso anche a me, senza riguardi. Capirà! siamo giusto sotto alle gratificazioni di fin d'anno ».

Le pitture e le frutta

A Londra l'ufficio di igiene municipale ha testè promossa una inchiesta sulle sostanze chimiche che adoperano i venditori di frutta e di ortaggi per rendere più appariscente e più appetitosa... alla vista la loro mercanzia e conservarla a lungo; e sulle conseguenze che tali sostanze possono avere sulla salute dei consumatori.

Così si è accertato che le principali sostanze usate sono il sale, il salnitro, lo zucchero, l'olio, l'aceto e il glucosio.

Lo zolfo è usato per imbiancare le frutta secche, come lo zibibbo e l'uva passerina, le susine di Carlsbad e le albicocche di California.

Qualche volta queste frutta.. solforose hanno un sapore non troppo piacevole, ma non nuociono punto alla salute. Le susine poi, mediante lo zolfo, prendono un aspetto gradevolissimo.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Menelik contro gli inglesi.

Roma 15 — Secondo notizie pervenute da Londra a quel *Foreing Office* risulterebbe realmente che emissari francesi e russi intrigano ad Addis Abeba per spingere Menelik a profittare della guerra del Transvaal per attaccare gli inglesi nel Sudan.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 14 dicembre.

Il mercato d'oggi non lasciò scorgere, in nessuna guisa, disposizioni diverse da quelle dei giorni scorsi; dimodochè anche gli affari risultarono egualmente scarsi e stentati.

Esistono parziali domande in greggie correnti, a risparmio di prezzo e così nei lavorati gli articoli fini sono sempre quelli che più interessano.

(Il Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE 15 dicembre 1899.

Rendita.	dic. 14	dic. 15
Italiana 5 % contanti ex coup.	100.75	100.70
» 5 % fine mese	100.95	100.90
» 4 ½	109.50	109.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.50	102.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	317.—	318.—
» 3 % Italiane	306.—	310.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	500.—	504.—
» » » 4 ½ %	509.	508.—
» Banco di Napoli 5 %	440.—	447.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	485.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	512.	510.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	905.—	914.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	217.—	218.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	732.—	730.—
» Ferr. Medit. ex coupons	546.50	548.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	106.75	106.80
Germania »	131.75	131.80
Londra »	27.02	27.04
Austria - Banconote »	228.—	229.—
Corone in oro »	112.—	112.50
Napoleoni »	21.30	21.35
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	94.—	94.30

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **106.88**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 6.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 17.—	21.55
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.55

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.05	20.45

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.25	10.56	M. 12.—	13.31
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.50	10.—	M. 8.10	9.53
M. 13.41	16.	M. 13.16	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.36	20.18

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10, 16.10 e 19.53. Da Venezia per Trieste alle ore 7.35, 12.40; e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 12.50.

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. (1) 6.10	8.46	M. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40	M. (2) 9.25	9.49
O. (1) 13.36	14.—	M. 12.45	14.50
M. 16.05	19.45	M. 17.30	19.05
O. (3) 21.57	23.35	O. (1) 22.05	22.25

(1) Questo treno si ferma a Cervignano.
(2) Questi treni partono da Cervignano.
(3) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R. A.	S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco